

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6675

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
647
MILANO
BRAIDENSE

CLEARCO
IN
NEGROPONTE

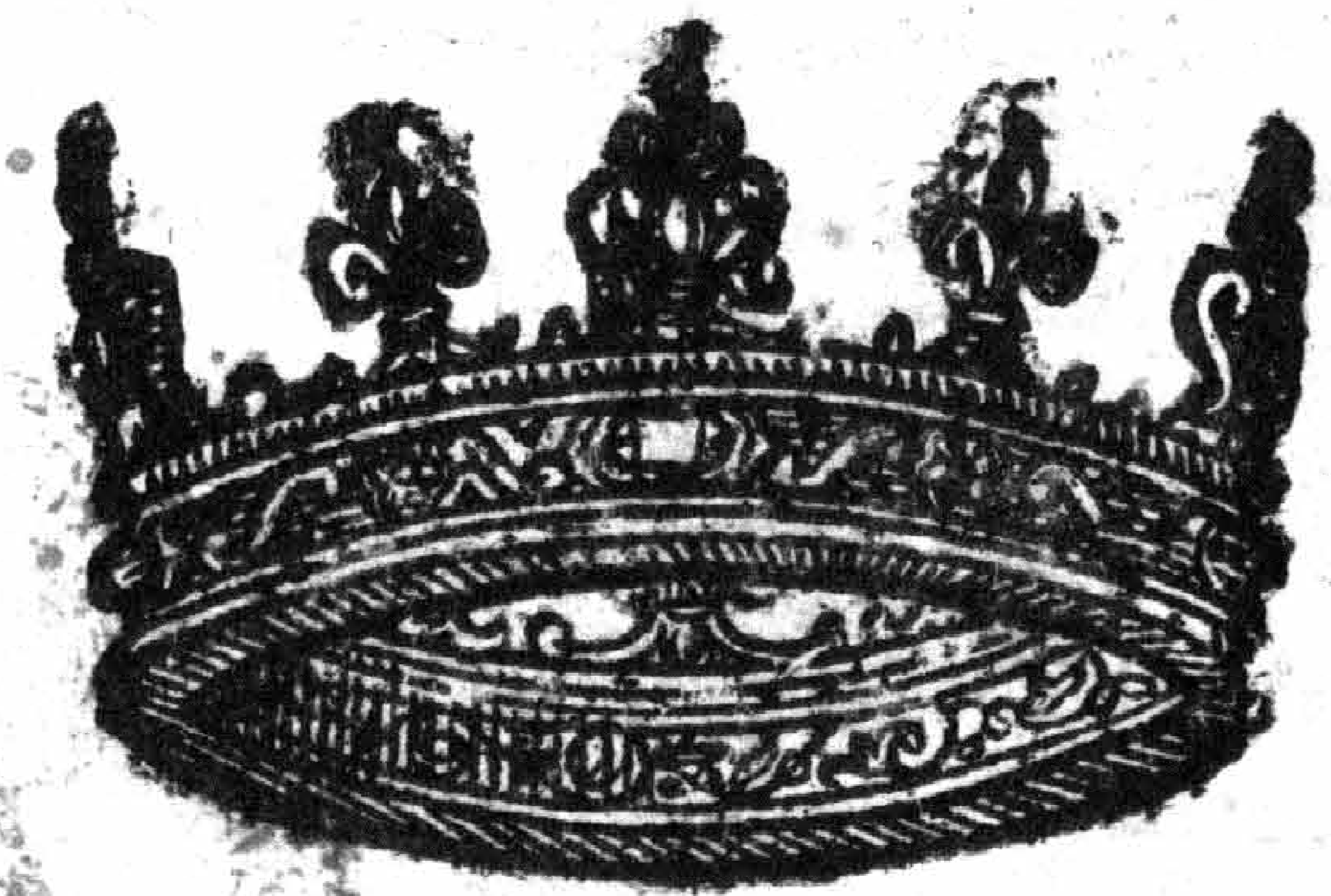
Drama per Musica

Da Rappresentarsi in Mantoua
l'Anno 1688.

CON SACRATO

All' Altezza Serenissima

D' ISABELLA CLARA
DUCHESSA DI MANTOVA,
MONFERRATO, CARLOVILLA,
GVASTALLA, &c,



VENETIA, M.DC.LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori.



SERENISSIMA
ALTEZZA;



Incontro fauoreuole,
che mi deriua dalla
benigna permissione di
S.A.S. il Sig. Duca mio
Padrone di far rappre-
sentare in questo cele-
bre Teatro il presente Drama, che
più volte è stato gradito dal genio Ita-
liano qualifica la mia fortuna co l'a-
primi la congiuntura di consacrarlo
alla protezione di V. A. S. perche ri-

couerato sotto l'asilo della sua grandezza possa resistere à tutti gl'vrti, che li potessero venire dalla malignità della Sorte. A ciò mi rapisce la mia humilissima diuotione, la quale persuasa e dal debito, e dal genio procura d'andar incontro à tutte l'occasioni, che possono far spiccare il mio ossequio, & il mio rispetto.

Douerei quì estendermi ad'ispiègare le belle doti del suo grand'animo, le quali insinuano più l'ammirazioni al silentio, che l'adulationi alla lingua, pure risoluo tacere, perche il dirne poco non è giustitia, il dirle tutte non è possibile. O non si possono dire, ò non si possono credere. Il dirle à chi le creda rassembra iperbole, il crederle à chi le dica bugia; pure, ogni iperbole, & ogni bugia resta inferiore al vero, perche si rendono innarrabili; onde il raccomandarle al silentio, è insieme prudenza, e rispetto. Correggendo adunque la loquacità del labro, col silentio della penna, sigillerò appunto con la penna il labro, acciò ammirando, più, che dicendo mi faccia conoscere

Di V.A.S.

Vmiliss. Osseq. ed Obligatiss. Seru.
Antonio Scappi.



ARGOMENTO.

LA Grecia fù sempre non solo erudita Palestra di Pallade, ma sanguinoso Teatro di Marte. Tiraneggiata da tanti Regoli, e da tante picciole Republiche le fù d'huopo soffrire quelle inquietudini, che sogliono deriuare ad una Prouincia signoreggiata da molti, quando l'uno eccede gl'altri nell'auttorità, e nel dominio. Non valsero le leggi de Licurghi, e de Soloni, gl'ostracismi, e tant'altri ritrouamenti della Politica à stabilirle la pace, mentre il genio di dominare inserito dalla natura nel cuore si fa legge del suo volere, e ripone tutte le sue leggi nell'armi. Tra tante guerre, che la destrussero furono famose, e sanguinose quelle tra Corinthij, e Tebani. Fingesi però che doppo

lunga guerra stabilitasi tra loro la pace con la consegna d'ostaggi a reciproca sicurezza; Eurimede Rè di Corinto pentitosi d'auer legati alla corona regale gl'olivi, fatti fuggire i suoi da Tebe hauesse fermato in luogo sicuro l'Ostaggio Adrasto, amico teneramente amato dal Rè di Tebe Clearco. Il resto chiaramente si vede dalla lettura del Drama, à cui porge il nome **CLEARCO IN NEGROPONTE.**



IN-

INTERLOCVTORI.

Clearco Rè di Tebe.

Eurimede Rè di Corinto.

Asteria

Alcidamia } Figlie d'Eurimede.

Adrasto Amico di Clearco, che poi si scopre Idraspe Principe di Mileto.

Olinda sorella d'Idraspe non conosciuta.

Aeste fratello d'Idraspe, e d'Olinda finto Musico.

Ismeno Aio d'Olinda.



A 4 SCE-

S C E N E.

Atto Primo.

Spiaggia solitaria di Mare vicino à
Corinto. In lontano Armata Naua-
le combattuta dalla Tempesta .
Anticamera nobile nel luogo forte
doue è custodito Adrasto .
Campo di Clearco attendato di not-
te, con veduta d'vn fianco del luo-
go doue è custodito Adrasto.
Galeria di Statue, e pitture in Corin-
to .

Atto Secondo.

Loggia aperta sul mare con Altare
dedicato à Nettuno.
Loggie delitiose in Corinto contigue
alle stanze d'Alcidamia .
Eserciti de Tebani, e Corintij schie-
rati l'vno contro l'altro .

Atto Terzo.

Cortile Regio.
Giardino con Fontana nel mezo.
Gabinetti d'Asteria,
Reggia.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Spiaggia del Mare Egeo vicino à Corinto
In lontano Armata nauale combat-
tuta da venti in tempo
di Notte.

*Clearco, che sbarca con parte
de' suoi.*

TEbani ecco si calca
L'Eubea nemica. In opportuno sito
Sian spiegate le tende. Agl'vrti primi
Trofeo de' nostri acciari
Cadrà l'indegno foglio.
Degl'Ostaggi rapiti,
E dell'amico prigioniero Adrasto
Per vendicar gl'oltraggi
Farò giacer del Regnator ingiusto
Sù l'arena insepolto
Pasto infame de corui il tronco busto.

A

Si

Si vendetta io son con te.
Al rotar di questa spada
Fia che cada
Debellato
Trucidato
L'inimico al regio piè.
Sì vendetta, &c.

S C E N A II.

Anticamera nobile nel Itiogo doue è cu-
stodito Adraſto.

Filocle con lume aſcoſo . Notte.

CErte belle ſtrauaganti
Non ſi ponno à fè ſeruir.
Si lambicano il ceruello
Per vn volto che ſia bello,
Secondar ſue voglie amanti.
E vna pena da morir.
Certe belle &c.

Sin che Adraſto in ſeno Aſteria langue.
Cauto quì giro i paſſi. Oh queſti amori
Se ſi ſcoprono vn giorno
Temo ... ma già ſen riede
Senon m'inganna il calpeſtio del piede.

S C E N A III.

*Adraſto . Aſteria preſe per mano
Filocle.*

Aſ. **T**Roppo rapide fugiſte
Care mie gioie d'amor.

Se

Se queſt'anima beaſte
Perche ò Dio! non vi fermaſte
Senza mai partir dal cor!
Troppo &c.

Ad. Troppo rapidi fugiſte
Cari baci del mio ben,
Quel ſoaue che ſcocaſte
Perche ò Dio non mi laſciaſte
Senza mai partir dal ſen.

Aſ. Sei quì Filocle?

Fil. Pronto.

Aſ. Idolo mio
Fia'l primo albor della naſcente Aurora
Le noſtre gioie vccide.

Ad. E dal tuo ſen l'anima mia diuide.

Fil. Vieni, vieni Signora.

Ad. E pur è vero,

Ch'ancor non poſſa ò cara
Mirar quella beltà che m'innamora.

Ad. Il bel, che mi ferì.

Aſ. Cor mio godi, e taci
Amor vuol così

Ad. E ſoffrir quanto puoi.
Quì laſciarmi trà ferri,
Priuo di libertà?

Fil. Che tardi ò Dio, già s'auuicina il dì.

Aſ. Cor mio ſoffri, e ſpera
Amor vuol così.

Filocle dou'è il lume?

Fil. Eccolo.

*Filocle ſcopre il lume, mentre Aſteria per non
eſſer conoſciuta ſi copre il volto con
un velo.*

Ad. O forte!

Dunque vn'inuido velo
Dourà ſempre celarmi il mio bel Cielo,
Ne vedrò la beltà, che m'inuaghia?

A **G**

Aſ.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.
Ti lascio.

Fil. Affretta il piè.

As. Ti lascio mia vita
Ma l'anima amante
Sen resta con te.

S C E N A IV.

Adraſto.

DEstin che vide mai
Vn' alma più confusa?
Vn' amore più strano? Ignota Dama
Trà l'ombre della notte
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi
Improuisa mi giunge
Non veduta m'abbraccia
E trà vezzi, e dilette
Del mio libero cor lega gli affetti.
Lacci del mio destin
Non vi frangete più
In braccio del mio bene
Bacio le mie catene
Non bramo libertà
Dolce è la schiauitù,
Lacci &c.

S C E N A V.

Campo di Clearco attendato, con veduta
d'vna parte del luogo doue è custo-
dito Adraſto. Sorge l'Alba.

*Asteria, Filocle, ch'escono da vna porta,
Clearco, che dorme sotto vn Padiglione.*

Fil. **P**Resto, che chiaro in Cielo... Ahimè che
Mira torréte d'armi i capi inòda (veggiò
Maledetta fortuna!

As. Empio destino!
Queste son le fallangi
Del nemico Tebano, in tal periglio
Chi mi porge consiglio.

Fil. Osserua là trà militari aruesi
Giace guerriero vsbergo
Vesti l'acciaro, ascondi il sesto, e tosto
*Filocle vede vn vsbergo, & hauendo Asteria
gettata la veste s'arma del medesimo.*
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna
Fida il piè fuggitiuo alla fortuna.

As. Saggio pensiero, getto
La spoglia, a vestir l'armi
M'assista il braccio amico.

Fil. Siam pur nel bell'intrico.

As. A che mi conducesti ò cieco Dio?
Per temprar quella fiamma
Che m'accesero al cor due luci ingrâte
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro
Fuor della reggia liberi respiri;
Celandò poscia il non gradito aspetto
Con amorosa frode
Stringo il mio ben entro a notturni orrori.

Fil. Maledetti gl'amori

As. Ma su le gioie mie
 Pioue influssi maligni il fatto rio;
 A che mi conducesti o cieco Dio.
Fil. Tronchiam gl'indugi abbassa l'elmo.
As. O Cielo
 Da così folte schiere
 Come fuggir potrò?
Cl. che sogna. Non t'inuolar nò nò.
Fil. Siam spediti.
As. Che sento!
As. Mi sera che farò?
Cl. pur sognando. Non t'inuolar idolo mio nò nò.
As. Affrettiamo le piante.
Fil. Maledetto il seruir femina amante.

S C E N A VI.

Olinda, Ismeno, Seminudi.

A Mor vuol ridere del mio destin.
 Perche piangere egli mi fa.
 De le lagrime ch'io verso
 Fatta scherzo d'un Astro auerso
 Dio volante non hà pietà.
 Amor &c.
 Amante abbandonata
 Mentre cerco il mio bene
 Di procella crudel misero auanzo
 Quà gittata da l'onde
 Giunta mi trouo a sconosciuta arena.
 M'accolge il lido appena,
 Che turba masnadiera
 Mi rapisce con gl'ori anche le spoglie
 E ciò, ch'il mar lasciommi il suol mi toglie,
Is. Mu teran gl'Astri aspetto.
 Ma qual veste? ... t'assiste,

S'ASSISTE

S'auuede della veste lasciata da Asteria.
 Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno.
Olinda si metta la veste sopradetta.
Ol. Che farem? qui d'intorno
 Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo
 Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.
Is. A quel rustico albergo.
 Accostiamo le piante.
Ol. Numi del Cielo, e che sperar si può!
Cl. Non t'inuolar Idolo mio nò nò.

S C E N A VII.

Clearco si sveglia impetuoso.

Qual fantasma amoroso
 La mente ingombra
 Fuggir dal nostro campo
 Pareami armata vna regal Donzella
 Così vezzosa, e bella,
 Che fin nell'alma stessa
 Mà assentir puoi mio core
 A larua lusinghiera?
 Ah nò dal petto sgombra
 Vana follia, ne ti rapisca vn'ombra.
 Suegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi.
*i destanoli Soldati, e con vn ariete abbassano
 le mura della rocca.*
 Della rocca vicina
 Vuol prudenza guerriera
 Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi
 Scoffi dal vostro braccio
 Al trionfante piè cedan que' marmi,
 Suon di Tromba
 Ch'in campo rimbomba
 Vi desti all'assalto

Vi

Vi fuggli l'ardir
 Rouinate,
 Diroccate
 Questo regio mio brando guerriero
 V'additi il sentiero
 V'insegni à ferir
 Suon di tromba &c.

*Cadono atterrate le mura, e doppo breue baruffa
 restano parte estinte, e parte fugate
 le guardie Corintie.*

Su l'atterrate mura
 Vinte dal nostro acciaio
 L'Euboico fasto à calpestar imparo.
Entra Cl. nella rocca per le rouine delle mura.

S C E N A VIII.

Olinda, Ismeno.

Quest'è l'Eubea? e le falangi armate
 Sono di Tebe? Ah trà quest'armi forse
 Sarà Clearco il mio crudel, che seguo
 Rapida.

Is. Ferma.

Ol. Amore

Mi dà l'ali alle piante.

Is. Ti vorrei più prudente.

Ol. Prudente esser non può, chi viue amante.

Is. Frena le breme. In questi censi ascolo

Di cortese villan lacero dono

Scor rerò ignoto il campo

Ol. Mi splende di speranza vn breue lampo.

Alma coraggio non disperar

Fido, e costante

Vn petto amante

Deue sperar.

Alma &c.

Is. S

Is. Vien gente, qui fermiamo ascolo il passo.
Ol. Se resisto alle pene io son di falso.

S C E N A IX.

*Clearco. Adrasto escono dalla rocca.
 Olinda, Ismeno in disparte.*

CAro amico t'abbraccio
*Ad. Al sen ti stringo
 Adorato mio Sire.*

*Ol. Ismeno ò Dio
 Ecco l'Idolo mio.*

*Cl. Sciolgo dalle nostr'armi il volo primò
 Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.*

Ad. a p. Mi rompi le catene, & io le piango.

Ol. Mi scoprirò al crudel.

Is. Prudente attendi

Più opportuno momento.

*Cl. Alla regal Corinto
 Marchin le schiere.*

Cl. Oh Dio non posso.

Is. Taci.

*Ad. à p. Libertà dispietata
 Del bell' Idolo mio mi toglì i baci.*

*Cl. Iui... ma qual Guerriero
 Giunge a noi prigioniero.*

S C E N A X.

Astoria condotta prigioniera è detti

Cl. Val fato?

Ad. Qual sciagura

2. Prigionero ti rende?

As.

As. (D'Amor,) del mio destin fiere vicende.

Ol. Mi scopia il cor.

Is. Deh soffri.

Cl. Chi sei?

As. Son di Corinro. Amor, che veggio?
S'auvede d'Adraſto.

Libero il Sol, ch'adoro?

Ol. Ismeno?

Is. Oh Dio t'accheta.

Ol. Ismeno io moro.

Cl. Olà de l'elmo ignuda

Resti la fronte?

Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Aſtea.

As. Son scoperta ò Dei.

Ol. Sembra donna costei.

Is. E sul volto hà gl'amori.

Ad. Aſtri che miro!

Aſteria doue, come? ... Aſteria è questa

Verso Clearco.

Del Corinto Monarca inclita prole.

Cl. Quel nero ciglio è più seren del Sole.

Ol. Vdesti?

Is. Taci.

Cl. Bella

Qual destinoti porta...

Oh Ciel ma non è questa

La sognata bellezza?

L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza.

Ad. Come sola?

As. Trafitto in mia difesa

L'alma spirò, chi mi fù guida. *Ad.* Doue

Girai il passo entro à notturni rai?

Doue il fato mi trasse [ah ben lo sai. *à parte*

Cl. Quel labro m'innamora.

Ol. Gelosia mi diuora.

Cl. Amico Adraſto

Violenza d'Amor sforzà la destra

A de.

A deponer l'acciaro.

Ol. Oh Ciel che fia!

Cl. Sia Amor, ò di Corinto

Il genio tutelar, quel vago volto

M'innamorò sognando,

E di que' lumi il raggio.

Ol. Ah son tradita

Cl. M'arſe dormendo, e incenerì vegliando.

Ad. Gran ſtrauaganza!

C. Io penso al Rè nemico

Per mitigar l'incendio mio vorace

Con sì bel Imeneo chieder la pace.

As. Che destino!

Ol. Che sento!

à z. Non può farsi più fiero il mio tormento.

Cl. Bella non ti ſia graue

Restar trà noi: Tu di Corinto al Trono

Và meſſaggiero Adraſto, e in gentil modo

Offri pace, amicizia, e stringi il nodo.

Ol. Non può far più la sorte.

As. à p. Il mio destin mi ſtabilì la morte.

Cl. Cara ſei tanto bella,

Che non ſi può mirarti, e non morir

Così vezzoso brilla

Quell'occhio, che ſfauilla;

Ch'ogn'alma ogni core

Conſtringe à languir.

Cara, &c.

S C E N A XI.

Adraſto, Aſteria, Olinda, Ismeno.

As. **A** Ndrai in Corinto!

Ad. **S**i

As. A chieder le mie nozze al genitore.

Ad.

Ad. Così vuol il tuofato .

As. Ah traditore .

Ol. ,, Gira nemico à me l'astro d'Amore .

As. Ingrato

Spietato

Sai pur che t'adoro ;

Che moro per te ?

Ad. Se nemico destin non vuol ch'io t'ami

Sgrida il destin non ti doler di me .

Bella non posso amarti

Non sò che cosa far ;

D'altro oggetto io viuo amante

Mi rapisce altro sembiante ,

E per forza

Amor mi sforza

Altro ciglio à vagheggiar

Bella, &c.

Ol. Più resistere non posso . E nuoua Sposa

Signor à chi sua fede

Ad vu'altra giurò chieder vorrai ?

Ad. Luci confuse , e che mirate mai ?

As. Mà come la mia gonna

Veste costei ?

Ad. La spoglia non m'inganna :

Questi è'l mio bene ò Dei !

Adorato mio Nume al fin mi lice :

Del tuo diuin sembiante

Veder svelato il raggio :

As. Che sento !

Ol. Con chi parli ?

Ad. Non rauuisci il tuo Adrasto

Ch'arse trà l'ombre à tuoi lucenti rai .

Ol. Signor vaneggi io non ti vidi mai .

Ad. Ah vieni cara vieni

Vieni tra queste braccia

Is. Signor troppo t'auanzi .

Ad. Alma villana .

As.

As. E tacer deggio ò Cieli .

Is. E mi germana .

Ad. *Olinda* Secondo i detti .

Ad. Ma non sei tù quella

Che non veduta a colsi , e mille baci

Impresse sul mio volto .

As. à par. Io son quell'infelice .

Ol. Eh tù sei stolto .

Ad. Ma gl'amori ?

Ol. Vaneggi .

As. à par. Io li godei ?

Ad. I Dolci amplessi ?

Ol. Menti .

As. à par. Io li rapij ?

Ad. I godimenti .

Ol. Sogni .

As. à par. Io li inuolai

à 3. Se resisto fortuna io faccio assai [gio

Is. Signor mi sembri saggio, ad huom ch'è sag-

E superfluo l'inganno

Queste son l'orme prime

Ch'il nostro piè su questo suol imprime .

Ol. Son questi i primi fiati .

Ad. E d'onde hauesti

Questa à me non ignota

Spoglia, che vesti ?

Ol. Abbandonata al suolo

Oue pria ci spogliò turba rapace

Me l'offrì la fortuna

Ac. O strano euento !

Ad. Fabra sei di menzogne .

Vado iu Corinto . Amici in fin ch'io riedo

Custodite i lor passi

As. Dunque risolui ingrato

Di rendermi infelice ?

Ad. Cangiar il tuo destino à me non lice .

Ol. Al onarca spergiuro

Cer-

Cercherai nuoua moglie
Ad. Queste del mio Signor sono le voglie.
 Occhi da voi mi parto,
 Ma presto tornerò
 Per voi luci belle
 Di gemine stelle
 A i lampi arderò.
 Occhi, &c.

S C E N A XII.

Astheria, Olinda, Ismeno.

Bella de nostri casi
 Sembra, ch'vn astro solo
 Le vicende raggiri.
Ol. Sò che sono crudeli i miei martiri
As. Se pur chieder mi lice?
 Chi siete?
Is. Siam qual vedi
 E della nostra sorte
 Contro il misero stato
 Crudo l'armò d'infauti euenti il fato.
 Congiurati mi fan guerra
 Cieca forte, e cieco Amor.
 La mia pace amor atterra,
 E la forte abbatte il cor.
 Congiurati, &c.
Partono, Olinda, & Ismeno.
As. Con saetta spruzzata di fele
 L'arciere crudele
 Il cor mi piagò
 Così tinta d'amaro veleno.
 La piaga del seno
 Sanarsi non può.
 Con saetta &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Galeria di statue, e pitture con apprestamenti per dipinger Alcidamia.

Ciglio nero, ch'alletta, e ferisce.
 Tant'è caro, che sforza ad'amar
 Ma d'Amor quando il dardo colpisce
 Tant'è crudo, che fà lacrimar,
 Cor amante, che si può far.
 O fuggi il Dio d'Amore.
 O auuezzati a penar.
 Amor consiglio, al bel, che mi ferì
 Deggio scoprir la piaga?
 Se mi rispondi sì
 Ma l'alma timorosa
 Quando giunge sul labro
 Palefar non osa
 E tien dentro del cor la pena ascosa.
 Misera che farò?
 Amor, amor consigliami
 Se tacio io morirò.
 Si chiami Aceste; voi partite, ò core
 Ciò ch'il labro non tenta
 Con linguaggio nouello
 Al bell'Idolo mio parli il pennello.

S C E N A XIV.

Alcidamia, Aceste.

Al. **V**idiente a i cenni
 Aceste? oh Dio quel volto
 Il core innamorò.

Ac.

Ac. Principessa. Quel ciglio
il sen mi faettò.

à parte

à 2. Amor amor } Al. Consigliami
Ac. Assistimi.

Se taccio io morirò

Al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne sia
La confidenza mia. Dirti ch'adoro
Vn volto troppo bello

Debolezza non sembri, ah tu sei quello

Ac. Pouero eor, che senti?

Al. Il tuo sembiante.

Ch'al mio ben s'affomiglia

Pianger sù questa tela

Per suo conforto il cor chiede al pennello.

Ac. Alma che strauaganza?

Al. Ah tù sei quello.

Ac. Pronto.

Al. Siedi

Ac. Vbbidisco

Alcidamia principia à dipingere

Al. Se tu fossi il mio bene

Ac. Che faresti?

Al. Vorrei del cor amante

Essagerar i tormentosi affanni

Sempre dipingendo

Ac. Che diresti?

Al. Direi

Occhi belli per voi penno

E languisco al vostro ardor

Penando, soffrendo

Amando, tacendo

Non troua ristoro

L'aceso mio cor.

Occhi, &c.

Ac. E s'io fossi il tuo vago

Al. Che diresti?

Ac. Risponderei così.

Men.

Mentre Aceste canta Alcidamia v'è dipingendo, e si ferma molte volte a guardarlo,

Care labra per voi peno

E mi struggo in petto il cor

Sperando, languendo

Bramando, tacendo

Nudrisco nel seno

Vn'aspro dolor.

Care, &c.

Al. Sembran veri i tuoi sensi

Al. Amo più che non pensi

Al. Ma chi è la Dama?

Ac. Tu sei mia Signora

E deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago?

Al. Tu sei mio fedele

Ne celerò la fiamma.

Ma giunge il Padre, vanne alle mie stanze

Porta il ritratto, e riedi

Ac. Sarò pronto ai comandi]

Al. Ti rammenta

Ch'allor, che tu scherzasti, io pur scherzai

Al. à 2. Amor S'ella m'hà inteso hò fatto assai

Ac. S'egli

SCENA XV.

Eurimede. Alcidamia.

Figlia habbiamo la guerra: Ennio baccante

Di straggi, e di rouine

Semina i nostri campi

E per l'Euboico cielo

Delle spade Tebane ardonno i lampi

Che sia d'Asteria, ô padre,

Che fuori della reggia

Lunge da noi soggiorna

Clearco

B

A

A che forse à sfogar lo sdegno antico
La strascina trà ferri il Rè nemico.
Eu. Pari timor m'affale.

S C E N A X V I.

Aceste, Eurimede, Alcidamia.

Eu. **S** Ire vn messo dal campo
Venga : Tu figlia in tanto
Altroue porta il passo
Al. A voti miei
Arridete pietosi ò sommi Dei.
Toglie il Ciel la pacc al Regno
È vn bel ciglio la tog ie al mio cor.
Plachi Marte il fiero sdegno
Freni amore il suo rigor.
Toglie il Ciel , &c.

S C E N A X V I I.

Adraſto . Eurimede .

DI Corinto al Regnante il Rè di Tebe
Messaggiero m'inuia . Le nostre schiere
Da ogni campo soggetto
Mietono Lauri, e Palme, e i nostri lacci
Incatenan tua figlia .
Ma per opra d'amore
Di Clearco , che n'arde
Sono facelle i suoi begl'occhi al core
Egli dunque ti chiede
In consorte la bella , es'à te piace ,
Per sì bell'Imeneo t'offre la pace.
Tu che risolui ?

Eu.

Eu. Assento .
Ad. Del Talamo , che chiede
Sarò pronubo al nodo . Ecco la fede .
Eu. Riedi al tuo Rè . Corinto
Parte Adraſto inchinandosi .
Sposo , e amico l'attende
Come varie la sorte hà le vicende.

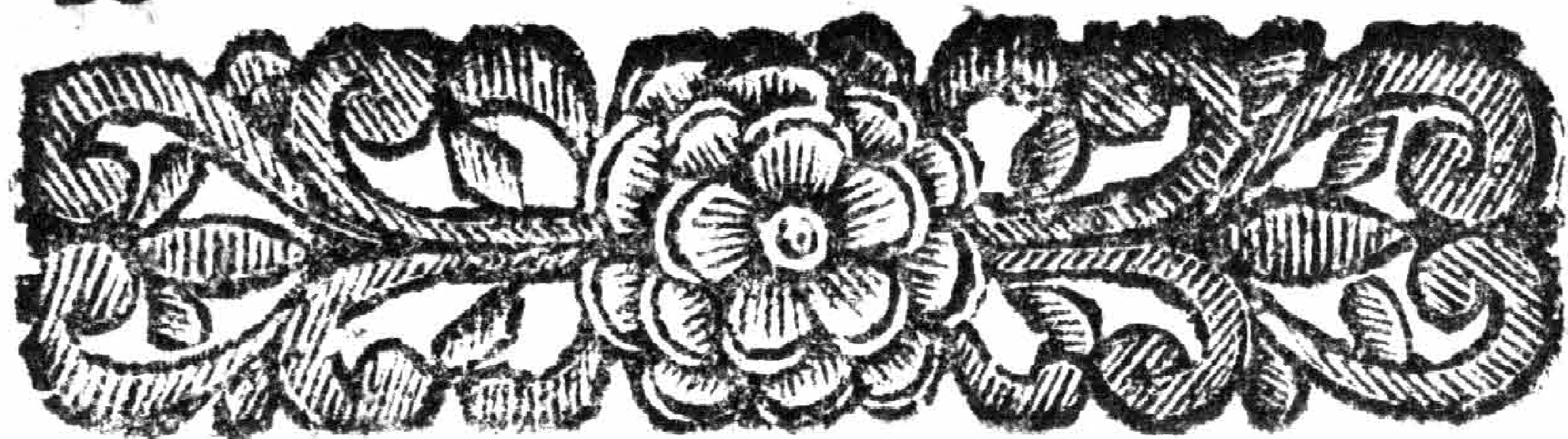
S C E N A X V I I I.

Alcidamia .

IL Genitor parti
Del mio bene sù l'orme
Qual farfalla amorosa
Al raggio del bel ciglio
Ogn'hor m'aggiro
E priua di speranza , ardo, e sospiro.
Amor se ti dimando
Se amando goderò
Tù mi rispondi nò
Se'l chiedo à quella speme
Che l'anima nutri
Ella risponde sì
Così mio cor non può
Viuer trà il sì e'l nò
Sempre penando
Amor, &c.

Finè dell'Atto Primo.

B I A T



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggia aperta su'l Mare in villaggio
suburbano con Ara dedicata
à Nettuno.

Olinda . Ismeno.

SE m'abbandoni
Dolce speranza
Io morirò
Senza te la mia costanza
Più resistere non può .

Se, &c.

Is. Prendeste i fogli ?

Olinda porge due carte piegate ad Ismeno.

Ol. Pronta.

Is. Ecco i Monarchi

Qui in disparte t'ascondi.

Ol. Propizio fato il tuo pensier secondi.

Olinda si ritira in disparte.

Is. La fortuna , che non hà
Sempre stabili i suoi giri

Per

Per fermar i tuoi martiri
Forse vn dì si cangierà.

SCENA II.

*Clearco , Eurimede , Olinda in disparte
Ismeno . Clearco , & Eurimede
s'accostano à l'ara.*

Cl. **P**Egno di fede à l'ara
Accostiamo le destre

Eu. E pria ch'accenda
Lieto Imeneo la face

Pronuba ad Imeneo rida la pace

Ol. Ah che mi struge il sen pena vorace
Rida la pace sì

S'infiori il crin d'vliuo

Di Bellona, e di gradiuo

Il furor lunge spari,

Rieda, &c.

Is. Generosi Monarchi il vostro ciglio
Non isdegni sù questi

Di mia pouera mente

Vigilati sudor fissar vn guardo,

Iui Musa verace

Celebrò gl'Imenei , cantò la pace,

Eu. M'è gradita l'offerta.

Cl. Il cor l'accetta.

Eu. Premio n'attendi.

Cl. Il guiderdon n'aspetta.

Is. ad Ol. Io parto, canta offerua,

De l'anime regali i mouimenti

Ol. à p. Cangiate vn di vicende Astri inclemeti.

S C E N A III.

Eurimede. Clearco. Olinda.

Sinche giunge la figlia à questi carmi
Si porga vn guardo almeno

Ol. à p. Vn'incerto timor m'agita il seno.

Cl. leg. Del Prence di Mileto al figlio Idraspe
Asteria ancor bambina,
Oue giunga à l'etàde
A gl'imenei matura

In sù la Regia fede

Sposa promette, e giura il Rè Eurimede

Ol. à p. Si turba

Cl. Altro che versi

Eu. leg. A l'incognita Alinda

Promette eterno foco, amor costante

Clearco amato, amante.

Ol. à p. Ma infedel mi tradi l'alma incoostante.

Cl. Eurimede.

Eu. Clearco.

Cl. Tù qui scriuesti?

Eu. Io scrissi

Questo foglio vergasti?

Cl. Io lo vergai.

Eu. E chiedi nuoua sposa?

Cl. Et alla figlia

Cerchi nuoui Imenei

Ol. à p. La mia innocenza proteggete, oh Dei!

Cl. Non rispondi?

Eu. Non parli?

Cl. Mentitore.

Eu. Spergiuro

La fede spezzo.

Cl. Il talamo non curo,

Così

Eu. Così di pace in vece

Cl. Così in cambio di nozze

Eu. Ordisti tradimenti.

Cl. Inuentasti perfidie

Eu. à 2. Ad ingannarmi?

Cl. Più non curo la pace.

Eu. Io torno all'armi.

Eu. Non curo pace nò

Cl. Ritorno all'armi sì

Eu. Perirà chi m'ingannò

Cl. Caderà chi mi schernì

Non curo, &c.

S C E N A IV.

Olinda.

MA già de la discordia
Glittato è'l pomo, estinte
Son d'Imeneo le faci, il mio destino
Cangia le fue vicende,
E con raggi più lieti à me risplende.
Mi comincia à ridere in seno
La speranza di gioir.
Sento amore
Che dice al core,
Che di giubilo vn dì sereno
Darà fine al mio martir.
Mi comincia, &c.

S C E N A V.

Adrasto. Asteria.

DE la pace l'vliui,
E d'Imeneo le Rose

B 4

Già

Gia sfiora, e fronda inferocita Ennio

As. Così scrisse nel Cielo Astio, ch'è pio.

Ad. Ma prigioniera ancora

Il fato t'incatena

As. Quando son doue sei dolce è la pena.

Adraſto, ingrato Adraſto, io non ragiono

De miei ſcherniti, e vilipeſi amori.

Ti parlo d'vna Dama

Che notturna accoglieſti

Ch'incognita godeſti

Che Amoroſa ti chiede

Coſtanza, affetto, e fede.

Rendile tu l'honor, che le toglieſti.

Ad. Dunque paleſi?

As. Si paleſi ingrato

Mi ſon gl'amori, i godimenti, e i baci.

Ad. Ma dimmi, chi è la bella?

At. Amica da me amata, ah ch'io ſon quella

Ad. Ell'è Olinda. *à parte*

As. T'inganni.

Al portamento, al geſto, alla fauella

Troppo Olinda è diuerſa, ah ch'io ſon quella

Ad. Non mai vidi il ſuo volto *[à parte*

As. Anzi ſouente

La miraſti

Ad. Mi piacque?

As. Ti fù poco gradita.

Ad. Dunque rimanga ignota?

Ch'io tenterò ſanar la mia ferita

As. (Miſero cor, che ſenti!)

E i baci?

Ad. Fur fugaci.

As. E gl'ampleſſi?

Ad. Diſciolti.

As. Gl'affetti?

Ad. Erranti

As. I godimenti?

Breui

Ad. Breui

As. E Bella

Ad. Non mi piacque

As. E grande

Ad. Non ambisco

As. T'ama

Ad. La compatisco.

As. Per te more,

Ad. Non importa

As. Sei crudele,

Ad. Nol nego.

As. O Dio, ſon morta.

Ma s'io foſſi

Ad. Chi

As. Quella

Ch'accoglieſti, e baciaſti,

Ad. Che fareſti?

As. Vorei dal ſeno infido

Ad. Trarti quel cor di ſaſſo

As. Io m'enerido

Si ridi ingrato ridi

Amor ti punirà

Con freccia auelenata

Quell'anima oſtinata

Vn di ti pungerà,

Si ridi &c.

Ami Olinda?

Ad. Mi, piace

As. E vile

Ad. E però bella

As. E che ſperi?

Ad. Diletti.

As. L'amica?

Ad. Il cor l'oblia

As. Deui amarla crudel,

Ad. Non sò chi ſia.

As. Hai cor di Tigre, hai l'anima di ſcoglio.

B S *Ad.* Se

Ad. Se deuo amar io voglio amar chi voglio
 Nel mar degl'affetti
 Hò'l genio vagante
 E l'anima amante
 A gl'viti di beltà non è di scoglio
 Se deuo amar &c.

S C E N A VI.

Asteria.

DQue mi trasse ò Dio
 Violenza d'affetti? ingrato, infido,
 Asteria, che farai.
 Se delusa, e negletta
 Resti trà pene tante
 Senza onor, senza speme, e senza amante.
 Principessa infelice
 Di fortuna, ed'Amor esposta all'ire
 Che farai? che risolui ah si morire.
 Morirò sì crudel morirò
 Ma furia inuisibile
 Ma spettro terribile
 La pace del tuo cor agiterò.
 Morirò, &c.

S C E N A VII.

*Loggia aperta deliciosa, che corrisponde
 alle stanze d'Alcidamia.*

ACeste
 Amar, e non ardir
 Scoprir l'ardor,
 Ch'il cor
 Serpendo v'è
 E v'è infelicità.

Amo,

Amo, e scoprir non oso
 La fiamma che m'accende
 Alcidamia m'intende
 Se messaggier loquace
 L'occhio fauella all'hor, ch'il labro tace.
 Di pari ardor accesa
 La bella corrisponde
 Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.
 Ecco che giunge.

S C E N A VIII.

Alcidamia, Aceste.

ACeste
 Anima mia l'idolatrato volto
 Bacciar dipinto in tela
 Questo mio cor impatiente anela
 Appresta quant'è d'vopo, e del mio bello
 Per terminar l'imgo
 Al tuo volto l'idee rubbi il pennello.
Ac. Vbidisco veloce.
 L'occhio fauella assai più che la voce. *à par.*

parte Alceste.

Al. Delle linee d'un pennello
 Fatto centro è questo cor
 Di quest'alma da gl'ardori
 Han la porpora i colori,
 E più viua à far l'imgo
 Del mio vago
 Porge l'ombre il mio dolor,
 Delle linee, &c.

*Da paggi vengono portati gl'apprestamenti per
 dipingere, & una spinetta.*

Ac. Tutto è pronto.

Al. Qui siedì;
 Mirami attent o. [O Dio da quei bei lumi]
 Beuo un incendio;

A 6

Oh

Ac. Oh Dio! [que lla pupilla
Amorosa m'accende] E tende.

à 2. à p. Il linguaggio de gli occhi il core in-

Al. Così ti ferma immoto
Mentre *Alcidamia principia à dipingere Ace-*
ste sotto voce canta.

Ac. Và mancando nel mio core
La speranza

Al. Quai musici concenti?

Ac. A poetico metro
Note poc' anzi vnite

Al. Cantale se t'aggrada *(strada)*

Ac. à par. Di scoprir l'amor mio questa è la
Aceste si leua v' à la spinetta, e canta atten-
tamente ascoltato da Alcidamia.

Và mancando nel mio core
La speranza di gioir
Se tacendo il mio dolore
Senza speme io vuò morir
Và mancando, &c.

Si leua da sedere, e v' à alla spinetta.

Son le notte loqui
Ma'l concetto dolente
Tropo mesti ne l'alma i sensi imprime.

Ac. Così del genio mio gl'affetti esprime,
Scrive sopra la carta, doue cantaua Aceste.

Al. Cangierò le parole.
Prouiam se il verso all'armonias'accordi.
Và crescendo nel mio core

La speranza di gioir
Se narrando il mio dolore
Più non temo di morir.
Và crescendo, &c.

Che ti par?

Ac. Meglio assai. Nume bendato
Se questi non son scherzi to son beato. à p.

Al. Ma giunge il genitor. Aceste à Dio.

Ri-

Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai.
Ac. à p. Ma da vero trà scherzi il cor lasciai.

SCENA IX.

Eurimede, Alcidamia.

Figlia il nostro destino
Dalla spada dipende; Astro nemico.
Smuoue le basi al Trono
Ma sotto il piè Regale
S'ei vacilla tremando
Il mio valor l'inchiederà col brando.

Al.,, Padre, chi nacque al foglio
,, Deue auer destra auuezza
,, A trattar scettro, e spada.
,, D'vna fronte regal son peso al paro
,, La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro

Eu. Vado trà l'armi.
Al. E trionfante riedi
Con immortali allori
Marte mai sempre il regio crin t'infiori.

Eu. Con la lingua dell'acciaro
Sua ragion parlano i Regni
A schernir empìi disegni
Destra armata e sol riparo
E la spada che tale
Perde gli imperi, e riunisce in pace.

SCENA X.

Alcidamia.

Rvota in Cielo degl'Astri lo sdegno
Sorti infauite al Padre al Regno.

E ne

E nemico del mio core
 Gira à me l'Astro d'Amore
 Alcidamia, e potrai
 Farti schiava d'vn seruo? offrir l'affetto
 Alla viltà disconosciuto oggetto?
 Ah nò; torna in te stessa
 Considera chi sei, chi sia colui
 De l'alma tua tiranno.
 Ah più tosto ch'amor, questi è vn inganno
 Anima mia coraggio, Aceste? Aceste?

S C E N A XI.

Aceste, Alcidamia.

PRonto ai comandi.
Al. Que è quel foglio?
Ac. Il foglio
Al. Il foglio che poc' anzi
 Io scrissi.
Ac. Eccolo.
*Lei dà quella carta soua la quale
 haueua cantata l'aria.*
Al. Lascia
Ac. Amor che fia?
Al. Scritta sù questa carta
Straccia la carta.
 Così lacera cada ogni speranza
Ac. à par. Resistì ò cor!
Al. a par. Sta salda ò mia costanza.
 Porgimi quel ritratto
Ac. Questa de l'Idol tuo vezzosa immago.
*Le porge il suo ritratto il quale vien
 spezzato da Alcidamia.*
 Imagine abborita
 Resti infranta nel core

Como

Come frange la tela il mio furore.
Ac. [O Dio) Alcidamia ...
Al. Aceste ti rammenta
 Ch'allor che tù scherzasti anch'io scherzai
Az. à p. Se resisto ò cupido io faccio assai
Ac. Signora forse à torto ...
Al. Non posso più *pari.*
Ac. Son morto.

S C E N A XII.

Aceste.

Misero all'hor, che spero
 Al Cielo de contenti
 Sù le penne d'Amor ergermi à volo
 Con caduta improuisa io veggio, ah! lasso!
 Precipitarsi ogni mia speme al suolo;
 Ma così tosto Aceste
 Mostri abbattuto il core?
 Non disperar, non sempre è crudo Amore.
 Chi d'Amor si fa seguace
 Di costanza il petto s'armi
 Ne fia mai che si disarmi
 Se del cor non hà la pace.

S C E N A XIII.

Essercito de Corintij schierato da vna
 parte à Fronte di quello de Tebani.

*Eurimede alla testa de suoi feroci
 Campioni,*

Il brando stringete
 Pugnate vincete

La

La tromba risuoni
Puguate vincete
Feroci campioni.

Ecco il tempo guerrieri
Destinato alle palme al vostro crime
Già s'apprestan gli Allori,
A me già l'hoste e sangue
La porpora regal tinge col sangue
Il brando stringete
Feroci, &c.

Parte ad'incoraggiar le sue Schiere.

S C E N A XIV.

Clearco, Adrasto alla testa de Tebani.

A Mor se mi difarmi
Non mi far guerra Amor
Son tue faette
Due pupilette
L'arco d'un ciglio
E'l feritor.

Amor, &c.

Ad. Saggio ben configliasti; e vn ben la pace,
Che si conosce sol quando si perde,

» E sol si stima quando

» I verdi vliui suoi recide il brando;

Cl. Marte ceda ad Amor, bianco vessillo
Di pacifico genio

Dia segno al Rè nemico, a lui ti porta

Col fiato de miei baci

Del Dio guerrier estingua amor le faci

E prepari al mio cor guerre più liete.

*Adraste s'incamina verso l'esercito
di Corinto*

SCE

S C E N A XV.

Eurimede, che ritorna, e detti.

Feroci campioni
Puguate vincete.

Ma qual candido lino offre la pace,

A noi guerriero amico

Giunge, amico s'accolga.

Al. Le falangi di Marte Amor disciolga

Ad. Fù Monarca il Rè di Tebe

T'inuia la pace, e a te la pace chiede.

Eu. A chi la pace brama

Dar pace io non ricuso.

Ei s'ingannò, ma son ben io deluso.

Ad. Son l'opre sue sincere

Eu. E nel mio seno

Non alberga l'inganno

Cl. Amor de nostri petti è vn gran tiranno.

Ad. Ei le discolpe hà pronte

» Se così mi assicuri

A lui drizziamo i paffi

S'auanza ad'incontrarli à meza Scena.

Al. Ma se non erro, a me riuoglie il piede

Con Adrasto Eurimede;

Se giungi amico, amico al sen t'annodo,

E se nol vieta il fato

Di tua figlia regal ti chiedo il nodo.

Eu. Quanto narra quel foglio

Tutto è ver, mas'Idraspe

Preda fù d'un cor fare,

Se perduto si piange, e da tiranni

Poscia vsurpata è la Regal su a sede

In che manco di fede?

Da a Clearco il foglio hauuto da Ismenò

il quale vien da lui lacerato.

Come

Come assolui te stesso?

Cl. Come lacero il foglio

Ricetto sol de giouenili errori

Così squarcio la benda ai folli amori.

Eu. Dunque amico t'abbraccio

Cl. Quà sia condo ta Asteria, il sol ch'a loro

Ad. Pronto vbbidisco

Al. Delle nostre schiere

Disarma ò mio fedel l'ire guerriere.

Ai vezzi, a gl'amori

Corinto prepari

Sù i pronubi altari

Ghirlande di fiori

Ai vezzi &c.

S C E N A X V I.

Asteria, Clearco, Eurimede.

*P*Adre

Eu. Figlia adorata

Cl. Sposa

As. à par. Oh Dio:

Cl. Asteria Idolo mio

As. à par. Fingasi ò core.

Eu. Questi ch'à tè il destino

Scel se ò figlia vn consorte

Monarca d'alto merto

Ti fia legge adornar ma come vesti

Guerriere spoglie?

As. Allor che da nemici

Io sorpresa mi vidi in questi arnesi

Tentai la fuga in vano

Io di Corinto

Torno alla Reggia, e voi seguite in tanto

As. à p. Ecce da gl'occhi il mio dolore il pianto

SCE-

S C E N A X V I I.

Asteria, Clearco.

*S*ignor Sposa, & amante al tuo destino
Vnirò la mia sorte.

Ap. Pronuba al modo mio farà la morte
Da gl'occhi tuoi viuaci
Porto piagato il cor.

Al. Nel tuo ben sen di rose
Per pungermi s'ascole
Il Serpentello amor

As. Da gl'occhi, &c.

S C E N A X V I I I.

*Olinda furiosa con ferro alla mano tratte-
nuta da Ismeno.*

*L*asciami Ismeno

Is. O Dio le furie acheta

Ol. Di Clearco alle nozze

Soprauiuer non voglio.

Is. In fin che splende

Di speme vn picciol raggio

Ol. Il disperarsi non è mai da saggio

Per me da la speranza

Il verde inaridi.

Tutta la mia costanza

Nè l'anima languì.

Per me &c.

Il cor non strinse amore

Il fatal nodo, seguimi in Corinto

Si scoi

Ti scoprirai, chi sà Cielo clemente
Porgerà forse aita a vn innocente.

Ol. Con larue di speranza
In van di mascherar tenti il mio fato
Deh lasciami morir

Is. Ah nò.

Ol. Si lascia.

Fà forza per ferirsi sempre trattenuta da Ismeno.

S C E N A XIX.

Adrasto, che toglie il ferro dalle mani d'Olinda, e detti.

N Vmi del Ciel, che tenti?
Fermati, e qual follia,
Ti conduce a morir?

Ol. La mia sciagura.

Ad. Gl'impeti del furor bella sospendi
Viui, viui à te stessa, e a chi t'adora?

Is. Signor vaneggi ancora?

Ad. Il tu destino
Si può cangiar.

Is. Il Cielo

Alternà le vicende

E dal voler del Ciel tutto dipende

Ad. L'arbitrio human tal volta

A se medemo è fato

Senti se tù vorrai farai beato

Ol. Non può la nostra voglia
Strafcinar la fortuna

Ad. Tue fortunate stelle

Iraggi son di quelle luci bellè

Is. Troppo ardito trascorri

Ol. Poco saggio fauelli

S'auesti nobil cuna

Par-

Parla con nobil labro, e ti souuenga,

Che sotto vili spoglie

Chiusa tal'hor la maestà s'accoglie

Non è per te il mio volto

E questo cor lo sà.

Ad altro oggetto

Volgi l'affetto

T'innamori altra beltà.

Non &c.

S C E N A XX.

Adrasto.

C Ome altera è costei?

Ch'io di sì bel sembiante

Per vn giorno bacciar i molli auori

Offrirò gemme, e spargerò Tesori.

A piegar d'vn'arciera pupilla

L'arco fiero, ch'il petto mi frange

Le gemme del Gange

Versar io saprò,

E d'vn labro à bacciar i coralli

Del Tago i metalli

Cortese offrirò.

A piegar, &c.

Ballo di Guerrieri festanti per la Face.

Fine dell'Atto Secondo.

AT.



A T T O

TERZO.

SCENA I.

Cortile.

Clearco. Eurimede. Asteria.

As. **D** Olcissimo nodo,
Soave catena
Spietata mia pena. à p

Cl. Mi stringe.

As. Mi lega.

à 2. M'vnisce al mio ben.

Cl. E'l cor tutto ardore.

As. E tutto furore.

Cl. Miride.

As. Mi brilla, (mi ferue) *à 2.* nel sen.

Eu. Stempran le tenerezze alma di Padre
De la Reggia ai riposi
Vieni o Monarca, e tosto il nostro piede
Figlia tu segui.

Cl. Iui cor mio t'attendo.

As. Sarà stimolo al cor del cor la fede.

SCE-

SCENA II.

Asteria.

A Steria sfortunata à che ti guida
Tenor di Fato auerso, e come mai
Contaminata in seno, impura il labro
Potrai condurti al talamo di sposa.
Donna prima che moglie?
Che risolui? che pensi? ah per punire
Le follie del tuo amor corri a morire,
Della morte larue orribili
Voi quest'anima occupate
Tormentatemi
Agitatemi
Co' pensieri più terribili;
Il funesto vostro errore
Sul mio core
Sù ver fate
Della morte, &c.

SCENA III.

Olinda, Aceste, Ismeno.

A Ceste?
Ac. Olinda? Ismeno?
Ol. Germano?
Ac. Amico?
Is. Prence qual fato
A questo Ciel ti trasse?
Ac. Io del Tiranno
Ch'il genitor uccise, e di Mileto
Usurpò ingiusto il Soglio.

Pe

Perche inuolarmi all'ire, in questa reggia
 Trouai l'Asilo, e come volle Amore
 Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
 Genio ai concetti amico
 Vn Musico mi fingo,
 Suo Maestro m'elegge,
 E così prigionier del Dio bambino
 Aspetto che si cangi il mio destino.
 Mà voi come in Corinto?
Al. Tu qui indisparte Ismeno
 Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
 Chiede l'anima afflitta
 Dar vn breue ristoro al fianco lasso
 L'affanno, e'l duolo intanto
 Lascieran, queste luci
 O chiuse al sonno, ò spalancate al pianto:

Và à seder sopra vn sasso.

Ac. Vieni Ismeno.

Is. Ti seguo.

Ac. Spera, e consolati

La forte varia

Si cangerà

Il fato

Spietato

Sempre contro di te nõ non farà.

Spera &c.

S C E N A IV.

Olinda.

Quanto di voi più freddo, ò freddi sassi
 Quanto di voi più duro, ò duri marmi
 E quel rigido core.
 Che... Mà placido sonno

Giun.

Giunge de le pupille

A rasciugar le lagrimose stille

Vieni ò Sonno amico nume

E con dolce, e grato incanto

Del mio ciglio arresta il pianto

Del mio pianto arresta il fiume:

Vieni, &c.

Vieni ò caro.

Ma giunge il mio tiranno

E al suo venir da l'amoroso affanno

E'l dolce oblio sù la pupilla estinto

Or sù l'aperte luci

Vegli i crucij dell'alma vn sonno finto.

S C E N A V.

Clearco, Olinda, che finge dormire;

Impatiente omai

De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi

A chieder la mia fiamma à questi sassi.

Il Cielo d'Amore

Vn'Astro di Giubilo

Accende per me.

Ol. Clearco.

E lieto mi dice

Ol. La tua Olinda.

Cl. Clearco la tua Olinda?

Chi parla, ò là chi turba

Le gioie à vn reggio petto? alcun non veggio.

O m'inganno, ò vaneggio.

Il Cielo d'Amore

Vn'Astro di giubilo

Accende per me.

E lieto mi dice

Ch'vn cor più felice.

Clearco

C

Da

Oh Di questo non v'è
Vn cor più infelice.
Di questo non v'è
oh infelice

à 2. Vn cor più.
Gl. felice

Di questo non v'è

Cl. Chi parla.

Ol. Chi dormendo anche nel sonno
Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti

Cl. Non ignoto sembiante.

Ol. Ed è pur vero.

Cl. Che farà mai?

Ol. Che ingrato.

Cl. Parla.

Ol. Tu non ravisi.

Cl. Mà chi?

Ol. Quell'infelice.

Cl. Come?

Ol. Ch'è forte infesta
Perfido abbandonasti.

S C E N A VI.

Aceste, e detti.

Ac. Is. à 2. **O** Linda è questa.

Cl. Olinda?

Ol. Si crudel quella son'io
Cui tu in Argo giurasti
Eterna fè, ch'in Argo empio lasciasti.
Olinda, si crudel, quella son'io
Ch'in Tebe ti seguì, ch'un lustro intiero
Scherzo di mille casi, errò infelice
Per incognite vie di lido, in lido
In traccia del tuo piede ò cor infido.

Cl.

Cl. E che chiedi?

Ac. Pretende

Che le serbi la fè che le giurasti

Cl. Mi diè'l Cielo altra moglie, e non s'accosta
A talamo Regal donna plebea.

Is. Non sempre siede in soglio
La Maestà suelata.

Ac. A me germana

Olinda nacque, e con la destra armata

Haurò spiriti pronti

A vendicar gli affronti.

Ol. Che mai farà fortuna.

Cl. Io non misuro

Con vn Seruo la Spada.

Ac. Anch'io nacqui su'l trono, e con l'acciaro
La mia ragion.

Cl. Infano non l'ascolto.

Vuol partire, & è trattenuto da Olinda.

Ol. Ferma.

Cl. Femina ardità.

Is. Deui serbar la fede.

Cl. Eh tu sei stolto.

S'vn giorno mi piacesti

Non mi piaci più

Sei bella

Sei quell'a

Ch'il seno m'ardè

Ma più il mio cor per te

Non è quel che già fù.

S'vn giorno, &c.

Partono seguendo Clearco.

Ol. E mi deridi ancora?

Ac. I tuoi dispreggi

Iniquo punirà destra virile.

Is. Troppo sente l'offese alma gentile.

C 2

SCE

S C E N A VII.

Adraſto, Iſmeno.

Iſmeno, Iſmeno appunto del tuo piede?
 Iſ. Seguiuo l'orme
 Sfortunato piede.

Ad. Non ſegua orme felici
 Chiedi, e di tue ſciagure
 Io mitigar ſaprò la forte ingrata?

Iſ. à p. Cortesia intereſſata.

Ad. Ma dou'è Olinda?

Iſ. à p. il core
 Sente la piaga; quì d'intorno gira
 Paſſi raminghi.

*Si ſlega dal braccio un monile, e lo dona
 ad Iſmeno.*

Ad. Prendi, e la tua forte
 Tenta di ſolleuar.

Iſ. Aſtri che veggio?

Ad. Aſcolta le mie foglie
 Della notte vicina.

Iſ. Ah non m'inganno
Offeruando attentamente il monile.

Ad. Verrai ne l'ore oſcure iui t'attendo
 Teco ſia.

Iſ. a p. La germana ioben t'intende.
 Chi?

Ad. Già lo fai.

Iſ. Nelle tue ſtanze?

Ad. Appunto.

Iſ. Qualche Dama di Corte?

Ad. Eh nò la bella.

Iſ. Signor.

Ad. Tù fingi ancor?

Iſ. Chi?

Ad.

Ad. Tua Sorella.

Iſ. Mia Sorella?

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Che fortuna

Hauer ſorella,

Che ſia bella?

I doni corrono

Tutti ſoccorono

Ne ſi proua già mai miſeria alcuna,

Che fortuna &c.

Mia Sorella.

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Prendi la mia fortuna.

Le reſtituiſce la gemma

Dal lampi d'vna pietra a me non ſplende

Mà in quei che vn Aſtro in ſù le ſfere accede

Qualche euento felice

Quella gemma fatal a me predice.

S C E N A VIII.

Adraſto.

Quanto è coſtui ſagace
 Doue non giunſe il dono

Arriuerà la forza

*Da un Paggio lo viene portata una
 lettera, e muto parte.*

A me? chi mai

Adraſto.

legge

Quella Dama,

Che notturna godeſti a le mie ſtanze

A momenti t'attende

Dal tuo venir la vita ſua dipende.

Aſteria

Riacendi.

Le fiamme, ò cor ingrato

C 3

Volà

Vola à veder il tuo bel Sol svelato.
 Vengo à stringerti dolce mia vita
 Vengo ò cara il tuo labro à baciare,
 La pupilla che l'alma ha ferita,
 Potrà ancora la piaga sanar.
 Vengo &c.

S C E N A IX.

Aceste poi Alcidamia.

TRà queste piante oue souente suole
 Ragirarsi il mio Sole

Vengo Clori amorosa eccolo apunto.

Al. Tiranna del cor mio *[Aceste]*
 L'amor mi s'uenno in sen; alma ecco

à 2. Fingerò al non vederlo. *Ac.* Non vederla,

Ac. Acque limpide che mormorando,

Al. Aure placide che sussurando.

Ac. Lagrimate

Al. Sospirate.

à 2. Al pianto mio

Ac. Mi manca il cor.

Al. L'Alma languisce.

à 2. Oh Dio.

Si guardano teneramente.

Ac. La spietata.

Al. L'infelice.

à 2. Sospira.

Ac. Con l'onda, che brilla.

Al. Con l'ala che scherza. *(menta ...)*

à 2. Insegnate al mio cor, ch'il duol tor-

Ac. L'ingrata. *Si guardano come sopra.*

Al. Misero.

à 2. Si lamenta.

Ac. A temprar il dolor.

Al.

Al. L'affanno rio.

Al. M'offerua

Al. La pupilla.

Mirarmi non ardisce.

Troppo mi fù crudele.

Al. Troppo li fui sdegnosa.

Ac. Anima ardir.

Al. Coraggio ò cor amante.

Ac. Signora *[quasi dissi Idolo mio]*

L'esercitio canoro

Si trascura così.

Al. Cantiamo ò Dio.

O come ben à tormentata corda

Il tormento dell' alma amor accorda.

Vanno a sedere à piedi d'una fontana.

Ac. Prendi e d'un Prence amante.

Di Bellezza crudel in questi accenti

Canta, e se pur hai cor piangi ai lamenti.

Al. Di bella Principessa ardea Fileno

Filen che nato al Trono

Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese

Abbandonando le corone, e'l foglio

Dell' amata beltà seruo si rese

E perche la sua cara.

Hauea genio canoro, egli coprendo

La regal sorte vn musico si finse.

E ad' erudirla all' armonie l'accinse.

Ac. a p. Forse m'intenderà.

Al. a p. Cieli ch'intendo?

Così fugl'accenti

Del labro tal volta.

Mandando trà i sospir l'anima sciolta.

Nell' insegnar al bel che lo ferì

Concorso cantar dicea così.

Bellezza tiranna

Languisco per te

Mi sprezzì io t'adoro

C 4

Mi

Mi fuggi, & io mero
 Crudele perche? Bellezza &c.
Si leua Alcidamia, e parte poi si ferma nell'entrare.

Parto, perche il mio cor si v'è struggendo.

Ac. ap. Così m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

Ac. Tu parti?

Al. Che vorresti?

Ac. Oh Dio vorrei, che l'alma

Vnendosi agl'accenti

Più teneri esprimesse i suoi contenti.

Al. Mà come?

Ac. Ascolta.

Al. Attendo.

Ac. ap. Meglio m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

*Tornano à sedere, & Aceste replica l'aria
 stessa ma più affettuosa poi surge per partire.*

Ac. ap. Parto, perche il mio cor si v'è struggendo

Così, m'intenderà.

Al. ap. Così t'intendo.

Al. Tu parti.

Ac. Che vorresti?

Al. Oh Dio del Prence amante

Terminar i sospiri,

Ac. Segui Signora.

Le dà la carta, e sedono di nuovo.

Al. segue Ma la bella ingrata

Sprezzando dell' amante il cor sincero

Crudel così rispose. ah non è vero *ap.*

Al. Il resto.

Alcidamia volta la carta, e non vi troua altro.

Ac. Vn'altra volta, se tu fossi

La bellezza adorata al Prence amante

Come risponderesti?

Al. Direi ch'hà cor di fasso

Chi

Chi tanta fe, chi tanto amor trascura

Crederei mia ventura

Trà così bella fiamma arder languendo.

ap. Così m'intenderà.

Ac. Cor mio t'intendo.

Ah s'è così mia bella

Permetti ch'al tuo piede

Quel Prence fortunato ora si prostri

Si mia vita io son quello

Che per poterti amar seruo si finse

Che per mirarti ò cara.

Al. Amor che sento.

Sorgi Signor mà per qual regno mai

Ac. Prima che scenda il Sol tutto saprai.

Al. Son vinta Aceste ò Dio

Accese vn sì bel foco il foco mio.

Ac. Amami pur fedele

Che sempre io t'amerò

La fiamma che per te

Accese la mia fè

Mai non estinguerò Amami &c.

Quella dolce cara fiamma

Che per te l'alma m'infiamma

Mai cor mio non spegnerò.

S C E N A X.

Gabinetti d'Asteria con tauoliero sopra il
 quale vi farà vn ferro, & vn vaso
 di veleno.

Asteria.

O Ribile

Terribile

La parca sfortunata

piange.

Dourò morir, non giunge ancora, oh Dio.

Dal

Dal regno d'Ecate

Esca le furie

E per accogliermi ..

si ferma un poco.

Questo

Sarà l'ultimo istante

Ah maledetto Amor perfido Amante ;

Agitata

Tormentata

Dalle smanie ;

Destino

Non giunge l'empio ancora

Eccolo ò Cieli ! miei concitati affetti

Componete il sembiante

Franca quel cor di sasso il Dio volante.

S C E N A X I.

Adraſto, Aſteria.

P Rincipessa vn tuo cenno
Diè l'ali al piè dou'è la dama ?

Ast. In breue

Qua vogliera le piante, in tanto offerua

L'apparato funesto

Di cui tu fosti empio ministr , e Reo

Della tua crudeltà quest'e'l trofeo .

Ad. Io ?

Ast. Si crudele , ascolta l'infelice

Destinata dal Padre ad altro nodo

Al talamo non ofa

Accostarsi impudica , e pria risolve

Col ferro , ò nel veleno

Beuer la morte , ò lacerar il seno .

Ad. Che sento !

Ast. Hora vedrai .

Per la man dell'Empietà

Vna

Vna vittima suenarsi

Infelice sacrificio

Ingrato cor della tua crudeltà ;

*Aſteria toglie dal Tauoliero il ferro , e tenta
ferirsi , & è trattenuto da Adraſto che le*

toglie il ferro .

Ad. Oh Dio fermati bella.

Ast. Lasciami .

Ad. Ma la Dama .

Ast. Ah ch'io son quella ,

Si crudel io son quella

Che t'adorò sprezzata

Ch'à tua bellezza ingrata

Obliando l'onore

Donò gl'affetti il core

Si crudel io son quella

Ch'incognita accogliesti

Che baciasti , e godesti

Che ti diè l'alma ancella

Si crudel io son quella .

Se l'honor mi togliesti

S'amar più non mi vuoi .

Se morir deuo esposta

Del genitor à l'ire

Crudel ingrato lasciami morire .

Ad. Nò

Ast. Mà trà tanti affanni

Crudelissimo cor , che vuoi ch'io faccia

Ad. Tornar in queste braccia

Riceuer questi amplessi

Accogliere questo core

Che giura eterna fede eterno amore .

Ast. Respiro .

Ad. Al genitore ,

Per iscusar le colpe

Suggerirà i concetti il cieco Dio .

Ad. Ritorna à questo seno idolo mio

Ast.

As.

Stringimi annodami
Cor del mio cor.
Il nume bambino
Del nostro destino
Derise il tenor.

Stringimi &c.

S C E N A XII.

Reggia

Clearco Eurimede.

Non è'l douer
Dir ad Amor
Spietato arcier
All'hor ch'i cori impiaga
S'il dardo che ferì
Fato pietoso vn dì
Sana la piaga.
Non &c.

Amico Rè le faci
Splendono d'Imeneo, solo s'attende
Al Talamo la Spofa

S C E N A XIII.

Aceste, Ismeno, Olinda, Clearco.

D'Vn seruo.
Is. D'vno stolto.
Ol. D'vna Femina ardita
Ac. Hor quest'acciaro
Vendicherà gli affronti!
Eu. Tant'ardir?
Cl. Pazzi ancora

Voi

Voi che siete

Eu. Che temerarij...

Ac. Dell'estinto Euandro
Prencipe di Mileto
Siam figli. Di quel Trono
Son noti i casi. Incenerj Clearco
Per Olinda, e vedesti
In vn foglio gl'affetti, e le promesse
Hor l'infedel accoglie
Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.
Eu. à Cl. Amico, che rispondi?

S C E N A XIV.

Alcidamia, Adrasto, e detti.

Ad. **P**adre
Mio Rè.

Funesti auuifi arreo.

Eu. Che fia mai?

Cl. Che sarà.

Ac. Cielo, che apporta

Al. Scherzo del suo destino Asteria è morta

Cl. Asteria è morta? oh Dio

Eu. Morta?

Ol. Che sento ò Fato!

Is. Spera t'arride in Cielo Astro clemente?

Ad. Io della morte sua son reo innocente.

Cl. Ma come.

Eu. Narra il caso.

Ad. L'infelice

Di me per forte accesa

Poiche s'accende in darno

Nudir la fiamma, spinta

Da violente affetto a me trà l'ombre

Spessogiungendo ascosa, ignota colse

D'

D'Amor il frutto .

El Oh Dei del Ciel che sento :

Ad. E di Clearco al fine

Destinata à le nozze

Non osando accostarsi

Al talamo impudica :

Donna pria che conforte

In vn forso letal hebbe la morte :

Al. Misera i casi suoi così narrò

Con moribondo labro, e poi spirò :

Cl. Son trafitto dal duol

Ac. Pietà mi punge .

Eu. Precorresti morendo indegna figlia

Le mie giuste vendette .

Is. Sire m'ascolra, e del Destino ammira

L'ineuitabil forza

Se con Adrasto giacque

L'vni fatal la forte

A colui che sciegliesti à lei conforte :

Ad. Che fauelli ?

Ol. Che parli ?

Eu. Segui .

Is. Ma tu Signor prima mi spiega

Il tuo Natal .

Ad. M'è ignoto .

Is. E come à te peruenne

La gemma che m'offristi

Ad. All'hor che preda

Fui tolto ad' vn corsaro .

Da Tebana trireme à me bambino

Ingemmaua le fasce .

Is. Il destro braccio .

Dimmi ti segna forse

Dalla natura impressa

Misteriosa spica ?

Ad. Eccola appunto .

Si fonda il braccio destro .

à parte.

Is. Più dubitar non lice . Idraspe è questi

Prencipe di Mileto . Olinda Aceste

Il fratello accogliete .

Ac. Tù il Prencipe rapito ?

Ol. Tù il perduto germano ?

Eu. Impensati accidenti !

Cl. Euento strano !

Ad. Resto confuso . A questo sen v'annodo :

Cl. Sol d'Asteria la morte

Funesta vn di si lieto, ah se viuesse

Ad amico si caro

Vorrei ceder il nodo .

Eu. Io del Destino

Adorar i decreti .

Ol. Di si pieno il Ciel ne priua :

S C E N A XV.

Asteria, e detti.

S Cherzo del mio destino, eccomi vna

Padre al tuo piede

Eu. Sorgi

Ai voleri del Fato

Resister non si può d'Idraspe al seno

T'allacci eterno nodo .

As. Son felice mia speme

Ad. Io pur non godo .

Cl. Olinda la tua fede .

Ha vinto questo cor Amico Adrasto .

Con si bella conforte

Puoi bear la mia sorte .

Ad. Sia tua sei t'è gradita

Cl. Saro fedel .

Ol. T'adorerò mia vita .

Ac. Signor giorno si lieto

Anche

Is.

Anche per me benigno vn raggio accenda

E d'Alcidamia al seno

M'vnisca il tuo consenso

Zu. Sia tua Alcidamia ai triplicati amori

Hoggi esulti la reggia .

Ac. Giubila o cor

Al. Anima mia festeggia .

Ol. Vittoria mio core

Costanza in amore

Trionfa sì sì

Se stringo il mio bene

Son dolci le pene

Mi basta così .

Fine del Drama .